



X.
Gesù chiama Pietro a seguirlo
Gv 21, 1-19

Schemi biblici 2012/13 - 10 (a cura di P. Giovanni Raia)

«¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi

con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". ⁶Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". ¹⁷Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi"».

L'episodio non ha datazione. La stessa indicazione di terza apparizione è solo un espediente per cercare un collegamento con il capitolo precedente, anche se esso non c'è: mutato lo scenario geografico (non Gerusalemme, ma Galilea; i discepoli che hanno assistito alle apparizioni sembra non conoscano Gesù risorto; lo stesso verbo (si manifestò) indica la manifestazione di una realtà fino ad allora segreta.

L'epilogo è diviso in due sezioni: a. apparizione al gruppo dei discepoli e pasto con loro (21, 1-13); b. vocazione di Pietro (21, 15-23).

V. 1. Due volte il verbo **si manifestò** in un unico versetto. Il luogo: sul lago di Tiberiade, dunque in Galilea.

V. 2. Sette i discepoli citati. Sembra che non sia successo assolutamente niente. Impegnati nelle occupazioni ordinarie. I discepoli sono tornati alle vecchie occupazioni.

V. 3. Su decisione di Pietro escono per la pesca, ma «*quella notte non presero nulla*». Nel brano Gv fa riferimento all'attività apostolica e il verbo usato dice che i pescatori «*non hanno catturato (strappato al mare) nulla*». In realtà Gv mette subito in evidenza che senza Gesù nulla si può ottenere, nulla può essere conquistato alla vita.

V. 4. Ci viene data una collocazione temporale. Al mattino. Gesù, lo conoscono i lettori del Vangelo ma è ignoto ai discepoli, stette sulla riva (li attende). Ma da dove viene? I discepoli non sanno che è Lui: *lo vedono e lo ascoltano, ma non lo conoscono*. La situazione, invece, si presenta rovesciata al v. 12: *lo conoscono, sanno chi è, ma non hanno il coraggio di interrogarlo*.

V. 5. Gesù chiede «Figlioli, non avete qualcosa da accompagnare al pane (qualcosa di complemento al pane)?». Usa un termine che può significare anche pesciolini, ma non usa il termine pesce. La risposta è secco. Un bel no.

V. 6. L'invito a gettare la rete. Simon Pietro sulla parola di Gesù getta la rete. Lc 5, 5. «sulla tua parola getterò le reti». E la pesca risulta abbondante. Così come abbondante era stato il vino profuso a Cana, in 2, 6 e il pane donato in 6, 5-13. Il segno permette di riconoscere Gesù. Infatti, il discepolo che Gesù amava, v. 7, «disse a Pietro: *"è il Signore"*». L'espressione viene ripresa immediatamente dopo dal "narratore". Così il segno risponde a due operazioni: **1. permette di riconoscere Gesù Risorto; 2. mostra che la pesca va a buon fine quando è fatta sulla parola di Gesù**. E, considerando la simbolica legata all'essere pescatori di uomini, mostra che l'evangelizzazione produce risposta solo se è condotta nel nome di Gesù.

V. 7. Pietro, come sempre istintivo, si butta in acqua appena ha sentito che c'era il Signore. Si stringe ai fianchi la veste per poter meglio nuotare ed arrivare al Maestro. Al v. 18 Gesù gli dirà che per la stessa operazione (raggiungere il Maestro) saranno altri a stringergli la veste, mentre egli stenderà le braccia.

V. 9. Quando arrivano a terra «*videro là un fuoco di braci con sopra del pesce, insieme a del pane*». Gesù sembra passare in secondo piano. In realtà Giovanni vuole semplicemente sottolineare il ruolo di Pietro che sta arrivando a nuoto. Sarà lui, infatti, a tirare a bordo la rete e a svuotarla. Sta facendo l'operazione che Gesù in seguito ufficialmente gli affiderà: guidare la barca, pascere le pecore. Nello stesso senso va l'apparente contraddittoria richiesta di Gesù che ha già preparato il pasto per i suoi: «portate qualcuno dei pesci che avete appena preso» (v. 10). L'azione che Pietro compie si pone in continuità con l'opera di Gesù. Il Maestro avrebbe riunito i figli di Dio dispersi (11, 52) e ora sono nella rete; avrebbe attirato tutti a se (Gv 12, 32) ed ora Pietro tira a bordo la rete senza che essa si laceri.

V. 12. Gesù invita al banchetto. E mangiano ciò che Gesù ha preparato: il pane ed il pesce (l'articolo che precede il termine pesce dice chiaramente che ci si riferisce all'eucaristia: pane e pesce, infatti, sono simboli eucaristici). Ed è il banchetto che, dopo che i discepoli hanno già riconosciuto il Signore, a differenza di quanto avvenne ad Emmaus (lo riconobbero allo spezzare del pane), ristabilisce la comunione tra Gesù e i suoi. Quella che la morte aveva spezzato.

V. 15. Inizia la seconda parte del capitolo 21: quella che presenterà la particolare vocazione di Pietro. La consegna del mandato di pascere il gregge del Maestro. E il tutto attraverso un dialogo serrato giocato sui verbi *amare* e *voler bene* (*agapao* e *fileo*): v. 15 «**mi ami** più di costoro?»/«Certo, Signore, tu lo sai che **ti voglio bene**»; v. 16 «... **mi ami?**»/« Certo, Signore, tu lo sai che **ti voglio bene**»; v. 17 «Simone, figlio di Giovanni, **mi vuoi bene?**»/ «Signore, **tu conosci tutto**; tu sai che **ti voglio bene**».

Pietro ha imparato dall'esperienza terribile che ha vissuto, compreso il tradimento perpetrato ai danni del Maestro (tre *no* allora, tre *si* adesso). Ha imparato a non sopravvalutare se stesso (nemmeno a giudicare se stesso, come dirà Paolo), ma a cogliersi alla luce della misericordia: *tu sai tutto*. Un tempo Pietro aveva confidato nelle sue forze e il suo io si era vantato della possibilità della sequela fino alla morte (Mt 26, 30-35; Mc 14, 26-31; Lc 22, 31-34), ora non riesce a fare altro che ad affidarsi a Gesù: solo il Maestro può conoscere la consistenza e la profondità dell'amore di Pietro. Al centro del dialogo non c'è più l'*io* di Pietro, ma il *Tu* del Maestro.

Adesso è "pronto" per ereditare il gregge del Maestro: «Pasci le mie pecore» (v. 17). Adesso è il tempo di ricordare le parole di Gesù, «mi seguirai più tardi» (Gv 13, 36). Adesso è pronto per la sequela, fino alla morte: «seguimi» (v. 19).

Per la riflessione

Ci sono/ci sono state, nella mia vita, particolari situazioni di manifestazione di Dio? Situazioni "disperate" che mi hanno costretto a riconsiderare le ragioni della *mia fiducia nel mio operato*?

Quale percezione ho del fatto che sono solo amministratore e "*nulla*" *mi appartiene, anche se tutto è mio*, perché io sono di Cristo e Cristo è di Dio?

Nel mio cammino alla sequela – il cammino ascetico verso la pienezza del Cristo – confido *veramente* nell'azione misericordiosa di Gesù Cristo? Quanto e come giudico me stesso? Lascio *veramente* che sia Lui a conoscere le profondità del mio cuore?